

L'ARTE DI RICORDARE

FRANCESCA GREGO

20/01/2017

"Prego di volermi concedere la liberazione", scriveva cortesemente un prigioniero alle autorità fasciste, in una lettera esposta in questi giorni all'Archivio di Stato di Brescia. Per i milioni di persone cui la liberazione non è stata concessa, si celebra il 27 gennaio il Giorno della Memoria, a 62 anni dall'apertura dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz.

Da Udine a Reggio Calabria, da Alba a Oristano, non si contano le manifestazioni e gli eventi organizzati per condividere il ricordo e soprattutto la lezione che la storia ci ha impartito a caro prezzo: mostre, conferenze, spettacoli teatrali, iniziative didattiche, maratone, reading, flash mob, senza esclusioni di linguaggi e formati.

In primo piano la posa nelle città italiane di nuove [Pietre d'Inciampo](#), parti del più grande monumento decentrato del pianeta: 56 mila sampietrini d'ottone, ognuno per una vittima della Shoah, incastonati sulle strade di 20 Paesi europei, proprio davanti all'ultimo domicilio della persona deportata. Ad arricchire la sconcertante mappa della memoria quest'anno ci saranno nuove Stolpersteine a Venezia, Torino, Milano, Roma, ma anche in centri minori; chiunque infatti può richiederle per i propri familiari.

Fra le città italiane storicamente più attive per il Giorno della Memoria c'è certamente la Capitale, che da ben nove anni può contare sulla Biennale Arte in Memoria curata da Adachiara Zevi. Le rovine della Sinagoga di Ostia, il più antico tempio ebraico d'Occidente, ospiteranno le opere di artisti come Horst Hoheisel, Ariel Schlesinger, Luca Vitone e Sara Enrico.